

Borsa
+0,54%
Indice
Mib 1118
(+11,80%
dal 2-1-1989)



Lira
Recupera
bene
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Lieve
miglioramento
(1.364,40 lire)
Stabile
il marco



In attivo
a settembre
la bilancia
dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti ha chiuso in settembre con un attivo di 2.933 miliardi, di fronte a un saldo negativo di 2.239 miliardi dello stesso mese dell'anno precedente. Nei primi nove mesi dell'89 il saldo è positivo per 6.725 miliardi, contro i 1.860 miliardi del 1988. In base ai dati provvisori della Banca d'Italia, (nella foto il governatore Ciampi) il sistema bancario, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, ha mantenuto sostanzialmente invariata la sua posizione verso l'estero.

Cresce anche
in ottobre
la produzione
industriale

L'aumento delle giornate lavorative di calendario (una in più rispetto allo scorso anno) e la parità di giornate lavorative la crescita risulta infatti del 2%.

Trentin
propone
la riforma
della Ces

La produzione industriale è tendenzialmente cresciuta nel mese di ottobre del 5,5%. Lo rivela un'indagine del Centro studi della Confindustria sulla base di un campione di imprese. L'incremento sarebbe dovuto al miglioramento di coordinamento, condizionato se non paralizzasse la formazione di una volontà collettiva. Trentin propone una riforma della Ces con una vera e propria delega di potere contrattuale da parte delle organizzazioni nazionali a favore sia di una confederazione europea, sia dei sindacati di settore.

Il Pci per la
modifica
del decreto
sulle banche

Il Pci intende modificare il nuovo testo del disegno di legge Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche. «Non si può ritenere definitivo, nonostante i progressi segnati, l'approdo cui è giunto il testo di riforma delle banche pubbliche», hanno detto Antonio Bellocchio e Angelo De Maltia, rispettivamente capogruppo alla commissione Finanze e responsabile del settore credito del Pci. Si manifesta perplessità soprattutto sulle deroghe previste dal testo al mantenimento del 51% del capitale delle banche pubbliche nelle mani dello Stato.

I sindacati
insoddisfatti
della proposta
Amato

Anche i sindacati hanno manifestato non poche preoccupazioni sul trasferimento all'Inps - previsto dal disegno di legge Amato - dei fondi pensionistici oggi gestiti autonomamente da dieci banche pubbliche, chiedendo in proposito precise garanzie. Il segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo, infine, è sceso in campo contro «la frenetica voglia di privato che rischia nei fatti di modificare il rapporto pubblico-privato a danno degli interessi generali e, soprattutto, di quelli di fasce più deboli che sono un equilibrato sistema sociale può garantire».

Costituita
l'International
Bank of Mosca

Sono stati firmati a Mosca gli atti costitutivi della prima banca a capitale misto sovietico ed estero nella quale il capitale sovietico è in minoranza. Alla iniziativa partecipano alcune delle maggiori banche europee, ciascuna con il 12% del capitale: la Comit, la tedesca Bayerische Vereinsbank, l'austriaca Creditanstalt Bankverein, il francese Crédit Lyonnais e la finlandese Osake Pankki. Il restante 40% è diviso tra tre banche sovietiche.

La Banque
Nationale
de Paris
nel Rolo

La Banque Nationale de Paris, la maggiore banca commerciale di Francia, già socia di De Benedetti nella Cenus, è il nuovo partner di lusso del Credito Romagnolo. Lo ha annunciato il presidente Francesco Bignardi, specificando che l'istituto parigino ha acquistato sul mercato il 2% del capitale del Rolo. Per parte sua, rispondendo ad alcune improbabili indiscrezioni di stampa, la Cir di De Benedetti ha smentito qualsiasi sganciamento dal Rolo: «Il nostro impegno di lungo termine nella banca rimane immutato», ha detto il direttore generale Corrado Passera.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

Borsa
Il governo:
in sei mesi
la riforma

La British Airways rinuncia
al «take over» della società Usa
United Airlines, protagonista
del venerdì «nero» della Borsa

I «titoli spazzatura» utilizzati
a piene mani dagli scalatori
incontrano difficoltà
Nei mercati c'è sfiducia

Wall Street ora teme le scalate

La British Airways rinuncia ufficialmente alla scalata della United Airlines, la società aerea americana protagonista del venerdì nero di Wall Street. Le borse reagiscono male all'annuncio e più o meno ovunque subiscono cali, anche se leggeri. Il fatto è che ormai le scalate sono diventate più difficili e i junk bond - che servivano agli scalatori - non incontrano il favore del mercato.

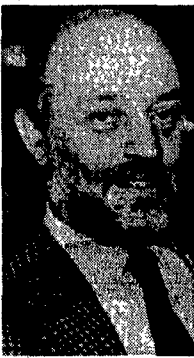
ROMA. Il breve comunicato con il quale la British Airways ha annunciato ufficialmente il suo ritiro dalla scalata alla United Airlines (Ual) ha avuto ieri conseguenze negative su alcune borse europee che, impressionate da possibili ripercussioni negative a Wall Street, hanno chiuso in ribasso. Così Londra ha registrato, in chiusura, una flessione dello 0,63%, Francoforte un ribasso dello 0,16% e Zurigo dello

0,13%. Ma altre borse come Parigi o Bruxelles hanno registrato rialzi, rispettivamente dell'1,88% e del 2,94%. La British Airways non intende partecipare in un prevedibile futuro ad alcun nuovo tentativo per l'acquisto della Ual, dice il comunicato della compagnia di bandiera britannica che, come si ricordava, aveva tentato, insieme al management e ai piloti della Ual, la scalata alla compagnia aerea americana con un'offerta di 6,79 miliardi di dollari. Ed era stato proprio l'annuncio che alcune banche (giapponesi) che facevano parte del consorzio messo in piedi per finanziare l'operazione si erano ritirate - in sostanza, non si riuscivano a trovare più i soldi per finanziare il take over - a innescare venerdì scorso il drammatico calo di quasi 200 punti a Wall Street che poi ha trascinato all'ingù tutto il resto delle borse mondiali.

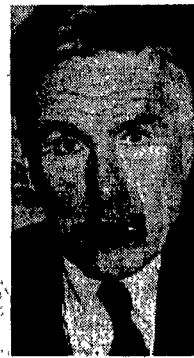
È stata probabilmente la bufera che si è scatenata sui mercati finanziari a scongiurare alla British Airways di proseguire nella scalata alla Ual. Insomma, in questo momento l'atmosfera non è quella più adatta alle scalate. Ora, senza il sostegno della compagnia inglese, sarà difficile per il management e i piloti della United Airlines convincere le banche a finanziare. In base al piano originario, la British avrebbe dovuto portare il 78% del denaro contante da impegnare nella scalata: la compagnia britannica avrebbe avuto, alla fine, il 15% del capitale della Ual, mentre la parte restante del capitale sarebbe andata per il 75% ai dipendenti della Ual e per il 10% ai suoi direttori. Il «leveraged buy out», sostenuto dai piloti della compagnia, era stato invece osteggiato da altri gruppi di lavoratori dipendenti che avevano minacciato agitazioni. Era stato anche il timore di un lungo periodo di agitazioni sindacali a «spaventare» le banche giapponesi che, all'ultimo momento, avevano annunciato di voler

ritirare dall'operazione. D'altra parte, i «junk bond» - i famosi titoli spazzatura, ad alto rendimento e alto rischio emessi per finanziare scalate e acquisizioni - dopo il «venerdì nero» di Wall Street non riscuotono più il successo dei tempi d'oro. Scriveva ieri il «Wall Street Journal»: «Dalla débâcle del mercato dei junk bond dell'altra settimana, molte emissioni di questi titoli ad alto rendimento e alto rischio sono state ritardate o sospese», mentre venerdì diventa sempre più difficile, insomma sta incontrando difficoltà uno degli strumenti finanziari che avevano «viralizzato» la Borsa di New York negli ultimi anni e che molti avrebbero ben volentieri visto apparire anche nelle borse europee.

Il fatto è che, come dice un analista della «Shearson Lehman», il crollo di venerdì della scorsa settimana ha «minato ancora una volta la fiducia e molto del nostro business è basato sulla fiducia dei clienti». Ma l'incertezza che domina in questi giorni sui mercati difficilmente concorre a iniettare in tempi rapidi iniezioni di fiducia fra i risparmiatori. Ieri, a metà giornata, a Wall Street l'indice Dow Jones registrava un calo dello 0,41%. Ormai basta una qualunque notizia a gettare agitazione e ciò può provocare ondeggiamenti paurosi. Del resto, un mercato azionario fatto a misura degli intermediari finanziari e non dei risparmiatori e della produzione produce instabilità. Poi non ci si può lamentare se i mercati ballano come fucilli sotto qualunque vento.



Angelo Airolidi



Bruno Trentin

sta Cerfeda, hanno scritto una lettera ai dirigenti di Corso d'Italia. Lamentano che la delegazione che va a discutere con la Confindustria non è composta da rappresentanti delle categorie. Obiezione che la Cgil respinge in partenza: finora gli incontri sono stati tecnici e da sabato, prima che la discussione si faccia seria, sarà creato un gruppo di lavoro per seguire il confronto, composto da chimici, metalmeccanici, etc. L'altro «ribelle» della Fiom è ben più consistente: anche se si tengono sulle generali, i segretari Cgil ora parlano di «criteri guida» dei contratti, parlano di intesa con Piniinfarina, per i metalmeccanici questa è comunque «prede-

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1989

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1989. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio. Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Agostini: «Con la Confindustria nessun vincolo»

La Fiom critica verso la Cgil: non potete trattare sui contratti

Fiom polemica con la Cgil. I sindacati sembra abbiano trovato, l'altro giorno, un'intesa su come discutere con Piniinfarina di contratti. Agostini, Cgil, spiega che è molto meno di un'intesa, ma l'idea che comunque con le imprese si tratti di qualcosa legata ai rinnovi preoccupa i meccanici. Che rivendicano autonomia. Così la Fiom ha scritto a Trentin. Intanto Patrucco dice «no» alla proposta sugli oneri sociali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Due notizie dal fronte del costo del lavoro. La prima, i sindacati ci hanno messo due mesi ad elaborare un posizione comune sulla riforma degli oneri sociali, le tasse che le imprese pagano sulle «buste-paga». Posizione che ieri Cgil, Cisl e Uil hanno presentato alla Confindustria, sentendosi rispondere: «No, grazie. L'idea di distribuire su tutti i contribuenti il finanziamento della sanità, che oggi grava solo sulle aziende e di calcolare i contributi delle industrie non più sul numero dei dipendenti, ma sul valore aggiunto (questo, in due parole, il progetto sindacale) non piace proprio a Piniinfarina. Il suo vice, Patru-

cco, ieri l'ha definita «manichea». Questa è la prima notizia. Ma, forse, non è così grave. Perché il segretario della Cgil che segue il confronto, Luigi Agostini, sostiene che tassare le imprese sul valore aggiunto (in soldoni: la differenza tra profitti e costi) è un'idea «qualificante» della proposta sindacale, ma se ne possono trovare anche altre. Pure gradualmente, a patto che il risultato finale sia «una riforma strutturale del sistema contributivo e fiscale e non un regalo alle imprese». Il «no» della Confindustria, insomma, non pare abbia chiuso la partita. La seconda notizia è tutta interna al sindacato, invece. E racconta di divisioni. Non le

Un convegno sindacale a Bologna. In Italia oltre un milione di persone lo praticano

Alla scoperta del part time

Nei fast food o alla Rinascente, in generale nella grande distribuzione, sono sempre di più (30%) i giovani e le donne che lavorano solo qualche ora al giorno. Il part time è una realtà in crescita che fa discutere. C'è chi lo vede come leva di una maggiore «libertà» e chi spera che non crei ulteriori divisioni tra i lavoratori. Ma è chiaro a tutti che «ha da essere libero e consapevole. Come la maternità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Per scelta o per obbligo, comunque part time. I lavoratori che ricorrono a questa forma di attività in Italia sono ogni giorno più numerosi: il 6% degli occupati, circa metà della media europea, dicono le statistiche ufficiali senza tener conto di quel che avviene nel mare magnum dell'economia sommersa. Tradotto in cifre: 800 mila lavoratori dipendenti e mezzo milione di autonomi. Comunque un fenomeno in espansione dopo anni nei quali si è

caratteristiche, ai suoi problemi contrattuali e normativi, in Bologna ha dedicato una giornata di studio. Non è casuale che l'attenzione maggiore venga dall'Emilia Romagna. Questa regione, infatti, è ormai la seconda per sviluppo del part time. In termini assoluti viene dopo la Lombardia, in percentuale segue la Liguria. A fotografare la situazione è il segretario aggiunto della Cgil, Andrea Stuppi. Donna, operaia, occupata prevalentemente nei servizi: ecco l'identikit di chi è occupato a tempo ridotto. In particolare dei nuovi 550 mila contratti firmati tra l'85 e l'88 (cui vanno aggiunti 138 mila derivati dal tempo pieno) il 76% riguarda le donne, il 73% il pubblico impiego, il 93% le regioni centro settentrionali. Cifre poco lontane da quelle dell'Emilia Romagna dove ormai si parla di part-time in un accordo aziendale su due. Bologna, Modena, Forlì sono le città dove il fenomeno è più radi-

cato. Tra Piacenza e Rimini si stima che siano circa ottantamila gli occupati a tempo parziale, mentre dall'84 sono stati firmati oltre 105 mila contratti, 15 mila dei quali derivati dal tempo pieno. Interessante notare che mentre quasi metà degli uomini è ricorso a questo tipo di impiego «perché non trovava altro», due terzi delle donne invece lo ha scelto «liberamente». Frutto combinato del benessere che muta la scala dei bisogni di giovani, anziani, donne e della crescente necessità delle aziende di utilizzare al massimo gli impianti, il lavoro a part-time resta però un'arma spuntata. Intanto perché nonostante una buona legge che lo regolamenta (la 863) i lavoratori non sono sempre tutelati con efficacia sul piano previdenziale. Poi perché fare questa scelta vuol dire ancora precludersi la possibilità di attività qualificante. «Noi lanciamo una sfida agli imprenditori», dice Stuppi-

l'Unità
Sabato
21 ottobre 1989

13